

La Geografia nel Congresso Internazionale di Scienze Storiche.

Nota dei soci R. ALMAGIA' e C. W. GUASTALLA.

Nel Congresso internazionale di Scienze Storiche riunitosi in Roma dal 2 al 9 aprile, la Sezione VI « Storia della Geografia, Geografia Storica » compì il suo lavoro non inutilmente per gli studi geografici.

La elegante sala delle adunanze della Società Geografica Italiana, accolse in sei sedute numerosissimi studiosi nazionali e stranieri; oltre a 220 erano gli aderenti alla Sezione, fra i quali molte notabilità scientifiche. Rammentiamo i professori Sigismondo Günther di Monaco, Bela Erödi, presidente della Società Geografica Ungherese, Paul Vidal de la Blache dell'Università di Parigi, Spiridione Lambros dell'Università di Atene, Lucien Gallois di Parigi, Guglielmo Halbfass di Neuhaldensleben che presiedettero ciascuno ad una seduta. A vicepresidenti l'assemblea aveva eletto i professori Amato Amati, L. Gallois, Kurt Hassert di Colonia e Olinto Marinelli.

Oltre alla discussione del tema « Sulla preparazione e pubblicazione di un grande atlante storico d'Italia » che ebbe a relatore il prof. comm. G. Dalla Vedova, i lavori della sezione compresero lo svolgi-

mento di ben venticinque comunicazioni, delle quali daremo un rapido cenno.

*
* *

La mancanza di un grande Atlante Storico d'Italia, che risponda ai postulati e ai desideri della scienza moderna, è da gran tempo e concordemente lamentata dai cultori di geografia storica. Le difficoltà che si oppongono al compimento di una tale opera sono veramente ingenti, e mal potrebbe affrontarle, non che superarle la più coraggiosa intraprendenza di qualsiasi singolo studioso. In fatti il problema capitale che si tratta di risolvere sta nel raccogliere, discutere e coordinare le varie categorie di materiali da porsi a fondamento delle varie figurazioni; ed ogni categoria di materiali può dare argomento ad una o più opere speciali. Per ciò il prof. Dalla Vedova ritenne opportuno di presentare la questione al Congresso, che offriva agli studiosi il modo di accordarsi su questo lavoro da avviare e da compiere in collaborazione.

« Un Atlante Storico — scrive l'illustre relatore — non può essere che la meta finale e l'ultimo epilogo d'una quantità di lavori preparatori d'indagine e discussione dei singoli elementi da rappresentarsi, i quali devono riferirsi a tutti, per quanto è possibile, gli aspetti sotto i quali il paese può essere storicamente illustrato, vale a dire :

1° alla Geografia fisica dei vari tempi, rilevando, a esempio, le modificazioni di cui resti memoria, avvenute nella orografia, nella idrografia, meteorologia ecc.

2° all'Economia pubblica, per le vicende e i mutamenti rappresentabili in disegno riguardanti la vegetazione in generale, le varie culture, la viabilità, le industrie ecc.

3° alle differenze nelle divisioni territoriali, vuoi etnografiche vuoi filologiche, vuoi politiche, amministrative, ecclesiastiche ecc.

4° ai particolari storicamente notevoli della topografia e corografia ».

A compiere così vasto lavoro possediamo già, per l'Evo Antico, tanti materiali da poter procedere senz'altro alla compilazione dei *repertori*. Ma la cosa è assai diversa per quanto riguarda i tempi posteriori e fra questi segnatamente per ciò che spetta al Medio Evo. Fino da ventidue anni or sono, l'illustre e rimpianto prof. Malfatti aveva messo in discussione, nel Congresso Geografico Internazionale di Venezia, il modo di provvedere alla preparazione di una *Geografia Storica*

dell'Italia nel Medioevo. Quel Congresso mutò la proposta nell'altra di sollecitare la preparazione di un *Dizionario Storico-Geografico* d'Italia nel Medioevo preferendo alla forma del Manuale quella del Dizionario come più concreta, più riassuntiva e meglio predisposta alla preparazione dei repertori. (1) Il voto, dopo d'allora, non si avvicinò molto al compimento e appunto per ciò il prof. Dalla Vedova, nel Congresso Geografico Nazionale di Roma del 1895, credette opportuno di ravvivarne la memoria, parlandovi sui lavori per un glossario dell'Italia nel Medio Evo: ma anche questa volta le cose restarono allo stesso punto, nè miglior sorte incontrò l'altra proposta, più modesta, di un glossario di nomi territoriali italiani illustrati topograficamente e storicamente.

La Sezione VI del Congresso Internazionale di Scienze Storiche fu indotta a far risorgere quest'ultimo voto, considerando che esso presenta minori difficoltà dell'altro e costituisce in ogni modo un'eccellente contributo alla preparazione dell'Atlante Storico d'Italia.

Dopo questa relazione che abbiamo cercato di riassumere, e prima di procedere alla discussione, il Congresso volle ascoltare quelle comunicazioni che, strettamente collegate allo stesso argomento, potevano arrecar luce in proposito.

Il prof. Vidal de la Blache, notò la necessità di fissare esattamente il valore di tutti quei nomi territoriali che hanno significato storico o naturale e che, se bene manchino di una consacrazione ufficiale, sono dotati di una vitalità propria che dà loro il diritto di trovar posto nella cartografia. Tali nomi, che meritano una particolare attenzione, sono numerosi in Francia come in Italia: Mugello, Cilento, Langhe; Beauce, Brie, Pays de Caux, Limogne etc. — Il loro uso nella cartografia deve però essere sottoposto a una critica rigorosa: non si tratta di nomi che esprimano una circoscrizione, ma piuttosto qualche particolarità del suolo, di modo d'esistenza, talvolta di costumi o di linguaggio degli abitanti. Le carte anche più autorevoli hanno spesso applicato a divisioni storiche inesistenti questi nomi, che esprimono soltanto una regione naturale. Onde la necessità di stabilire il valore esatto di tali designazioni, mediante ricerche su documenti storici e soprattutto con ricerche fatte sui luoghi, seguendo dei questionari prestabiliti con cura. Questo intento, su cui l'illustre professore di Parigi ha voluto richiamare l'atten-

(1) Vedi a questo proposito l'importantissima memoria postuma: B. MALFATTI. — *Sulla necessità di una geografia dell'Italia Medievale* — offerta al Congresso Storico dalla « Rivista Geografica Italiana ».

zione dei cultori di geografia storica, è appunto compreso fra quelli del nostro Glossario.

Nè meno interessante riuscì a questo proposito la comunicazione del prof. Gallois di Parigi, che offrì l'esempio di una di tali ricerche. Lo studio su una regione con caratteri naturali distinti « *Le pays de France* » dimostra come tale denominazione, priva di carattere ufficiale, significhi nell'uso comune quella regione agricola immediatamente a N-E. di Parigi, che è limitata da una cintura di foreste e dalla Marna: infatti mentre le località che si trovano fra questi confini son dette essere *en France*, questa espressione manca affatto per i paesi posti nelle foreste vicine. Altre prove anche di carattere filologico contribuiscono ad assicurarci che « *pays de France* » esprime una regione naturale, e più precisamente una regione agricola.

Il prof. Arcangelo Ghisleri con la sua comunicazione su « un piano organico di ricerche per la geografia storica d'Italia » riaprì la discussione sul tema, discussione lunga e proficua, che non possiamo qui riportare per esteso. Per due sedute continuò tale scambio di idee fra i prof. Amadei, Amati, Gribaudo, Gabotto, Uzielli, Romano, Grasso, Marinelli, Ghisleri, alle cui osservazioni rispose il relatore prof. Dalla Vedova: soprattutto si discussero i limiti e gli intenti del Glossario e si ritenne opportuno che i collaboratori avessero un questionario a guida dell'opera loro.

Infine l'assemblea si trovò unanime nell'approvare il seguente ordine del giorno, proposto con alcune leggere modificazioni dal prof. Ghisleri:

« La Sezione VI del Congresso Internazionale di Scienze Storiche: facendo proprie le considerazioni del relatore prof. G. Dalla Vedova sulla preparazione e pubblicazione di un grande atlante storico d'Italia;

persuasa della necessità di far precedere un lavoro organico di ricerche intorno all'origine, significazione, durata ed estensione dei nomi territoriali italiani, studiati nella storia e nelle loro condizioni naturali dai primi secoli del Medio Evo sino ai tempi nostri;

e riconoscendo indisensabile, per un lavoro sollecito, di promuovere e coordinare la cooperazione di corpi scientifici, di studiosi già noti e di insegnanti di materie affini, ai quali l'opportunità della sede offra la più agevole possibilità di ricerche topografiche, linguistiche e archivistiche particolari;

fa voti:

Che la Società Geografica, d'accordo con le Società Storiche o Scientifiche regionali, si faccia promotrice e coordinatrice dei lavori preliminari per la compilazione di un *Glossario di nomi territoriali italiani* secondo i concetti suaccennati, quale primo necessario fondamento alla pubblicazione futura di un Grande Atlante Storico d'Italia, fondato su ricerche nuove ».

Ed è fin d'ora cagione a sperar bene dell'attuazione di questo voto il fatto che, oltre alle offerte di collaborazione pervenute al prof. Dalla Vedova nel 1901, quando il Bollettino risolvè per la prima volta l'idea del Glossario, nella stessa seduta del Congresso il prof. Casini recava l'offerta della Deputazione di Storia Patria per le provincie Modenesi - la quale ha già cominciato ricerche sulle diocesi estensi - di contribuire al lavoro per la regione che le concerne; e il prof. Gabotto faceva altrettanto a nome della Società Storica Subalpina.

*
* *

Molto opportunamente a questa sezione del Congresso Storico vari oratori hanno riferito sull'operato di Società od Istituti che si occupano di Geografia o di studi affini. Il presidente della nostra Società geografica, nel brevissimo tempo concesso alle comunicazioni, ha voluto dare un cenno, quanto più potevasi compiuto, della attività di questa società, sotto i suoi diversi presidenti, sia nel campo delle esplorazioni, sia in quello degli studi scientifici e della divulgazione delle conoscenze geografiche. Alle esplorazioni, specialmente dell'Africa, ha essa contribuito sin da quando, nel 1870, appena 3 anni dopo la sua fondazione, inviava una prima spedizione (Antinori, O. Beccari, Issel) sulle coste del Mar Rosso, alle quali proprio allora volgeva lo sguardo l'Italia; e a questa prima impresa seguiva una spedizione agli Sciott tunisini; quindi la grande esplorazione nell'Africa Equatoriale, e molte altre spedizioni più tardi, fino a quelle recenti del Bòttego nel bacino del Giuba e dell'Omo, che costarono la vita al loro capo, ma furon sì larghe di risultati scientifici. Agli studi in paese ha essa contribuito colle sue numerose pubblicazioni, fra le quali il solo Bollettino è già al suo quarantesimo volume, e coll'incoraggiare e sussidiare l'opera di singoli studiosi diretta anche alla miglior conoscenza del nostro paese.

A dare un saggio dei lavori in corso, il prof. Dalla Vedova parlò dell'edizione dei viaggi del padre Desideri, che si sta preparando a cura della Società geografica, e presentò in bozze, quasi ormai terminati, l'opera del capitano Ugo Ferrandi su Lugh, l'indice generale della terza

serie del Bollettino e il Catalogo per materie della ricca Biblioteca sociale. Questi lavori voleva presentare la Società al Congresso storico, ma lo sciopero tipografico che dura da più di un mese venne ad arrestarli negli ultimi passi.

Parlando infine delle varie onorificenze conferite dalla Società Geografica, il prof. Dalla Vedova ricordò la medaglia d'argento conferita e non ancora consegnata al dott. Baratta e chiese il permesso di approfittare della solenne occasione, pregando il presidente prof. Gallois di farne la consegna: al che tutti gli astanti applaudirono.

Anche la Società di Esplorazioni geografiche e commerciali di Milano ha inviato al Congresso una relazione sulla propria attività, che segue in gran parte e in conformità ai suoi interessi speciali quella della nostra Società geografica. Anch'essa ha contribuito alla esplorazione africana specialmente con varie spedizioni nell'Abissinia e nelle regioni equatoriali. Anch'essa colla pubblicazione del suo Bollettino e di altre opere, ha esplicato la sua azione, diretta soprattutto alla popolarizzazione delle discipline geografiche e in special modo ad una pacifica e utile colonizzazione.

Il direttore del R. Ufficio Geologico, comm. Pellati, ha dato un cenno storico sulla Cartografia geologica italiana, cominciando da un primo saggio di carta del Lazio composta sin dal 1586 e venendo fino alle recenti carte geologiche italiane, opera lunga e laboriosa cui attende l'ufficio geologico stesso. Infatti sebbene già prima del 1865 si contino circa un centinaio di pubblicazioni, molte delle quali tuttora degne di memoria, l'illustrazione geologica della penisola si deve soprattutto all'opera dell'Ufficio Geologico che, istituito dal governo italiano non appena fondata l'unità politica del nostro paese, lavora da molti anni febbrilmente, aiutato dai processi più moderni della cartografia, all'arduo compito di una carta geologica d'Italia a grande scala.

Il prof. Attilio Mori, delegato dal R. Istituto geografico militare, ha presentato l'omaggio di questo Istituto al Congresso Storico: un'ampia monografia sulla storia dei lavori geodetici e cartografici compiuti in Italia dalla metà del secolo XVIII ai giorni nostri, ricca d'interessanti notizie, che fu distribuita a tutti i membri presenti della Sezione e potrà essere inviata agli altri in seguito.

La storia della cartografia magnetica in Italia è stata brevemente illustrata dal prof. L. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica. Come lo studio del magnetismo terrestre è, scientificamente considerato, assai giovane, così anche la prima carta magnetica d'Italia ri-

sale solo al 1852. Da quell'anno la cartografia magnetica italiana fece altri passi per opera soprattutto del Diamilla-Müller e del padre Denza e poi dell'ufficio di Meteorologia, ai cui lavori si debbono le due carte relative alla declinazione e all'inclinazione per tutta la penisola, pubblicate nel 1892, alle quali seguirono più tardi altre minori pubblicazioni.

Anche la storia della cartografia sismica italiana ha avuto il suo oratore nel dott. Mario Baratta che da molto tempo si occupa dello studio dei terremoti in Italia. Il Baratta dimostrò come le carte destinate a rappresentare la sismicità di una data regione comparvero necessariamente molto tardi, solo, cioè, quando la scienza ebbe raggiunto un considerevole sviluppo. Delle altre carte invece (quelle destinate a porre in evidenza la fenomenologia di uno speciale terremoto) abbiamo un primo saggio, al dir dello storico Gioffredo, in una tavoletta costruita da Jacopo Gastaldi per rappresentare il grande terremoto che nel 20 Luglio 1564 sconvolse parte delle Alpi Marittime: carta fino ad ora rimasta sconosciuta. Dopo questa abbiamo la cartina annessa ad una relazione sul terremoto della Capitanata (1627) recante segni convenzionali che mostrano i danni sofferti da ciascuna località; un'altra carta, probabilmente di fattura tedesca, relativa allo stesso fenomeno; più tardi la pianta di Palermo unita alla relazione di A. Mongitore circa i danni subiti da tale città nel terremoto del 1726; in fine abbiamo la carta del P. Eliseo della Concezione che mostra la distribuzione dei danni causati dal grave periodo sismico che nel 1783 travagliò la Calabria, e i vari studi cartografici relativi ai nuovi laghi formatisi in tale occasione nella parte più devastata della Calabria.

Anche la breve comunicazione del signor Alessandro Jablonowski di Varsavia sull'edizione di un atlante storico dell'antica Repubblica di Polonia, lavoro progettato dall'Accademia di Scienze di Cracovia, interessa la Cartografia: in fatti l'atlante, di cui il Jablonowski ha presentato una carta, è costruito con un nuovo metodo nel disegno della proprietà territoriale.

Infine il prof. Hassert ha parlato con qualche diffusione sullo sviluppo della cartografia del Montenegro. È stata soprattutto una illustrazione delle numerose carte che il conferenziere aveva presentato per mostrare i progressi che in questo ramo della scienza si sono fatti riguardo la rappresentazione cartografica del piccolo principato, che oggi apre l'adito ad ogni opera scientifica e civile.

*
**

La storia della geografia propriamente detta ha avuto anch'essa

largo posto nei lavori della VI Sezione. L'illustre professore Günther ha rilevato la parte che nel campo della geografia spetta al cardinale Pietro Bembo, sì noto per le sue opere letterarie e storiche. A questo illustre umanista, il cui nome è dimenticato in quasi tutte le storie della geografia, si debbono, oltre una descrizione poetica dell'Italia settentrionale, un discorso sull'Etna, dove si ritrova una pittura assai fedele dei caratteri esterni del gran vulcano e un cenno di teoria sulle eruzioni vulcaniche; e inoltre una relazione, breve, ma completa sui viaggi degli Spagnuoli e dei Portoghesi nel nuovo continente. Queste opere, ancor oggi degne di ricordo, pongono il nome di Pietro Bembo fra quegli umanisti, che, come anche il Biondo e il Piccolomini, non trascurarono gli studi geografici.

Anche il prof. Lambros di Atene ha rivendicato alla storia della geografia uno scrittore dell'antichità: ossia Attalo I di Pergamo, sulla cui attività letteraria abbiamo pochissime notizie. Ma il conferenziere, dimostrando che la descrizione della *Καλή πρύχη*, fatta da Attalo e menzionata da Strabone, non proviene da uno scritto di scienza naturale, ma da un opuscolo geografico, ha giustamente riunito il primo re di Pergamo alla schiera dei geografi antichi.

Un viaggiatore italiano sconosciuto del Cinquecento è stato l'oggetto di una comunicazione del prof. Giacomo Gorrini. Questo viaggiatore è Baccio da Filicaia, di nobile famiglia fiorentina, del quale ci rimangono due interessanti lettere dimostranti com'egli dimorasse nel Brasile circa 11 anni dal 1596 al 1607. Dalle notizie ch'egli dà in queste lettere si rileva com'egli accompagnasse nel Brasile il governatore portoghese De Souza e con lui, e poi col Coelho percorresse molte parti dell'America meridionale e le Indie occidentali; e come preparasse dei suoi viaggi una più ampia relazione pel Granduca di Toscana, che, se non fosse andata perduta, l'avrebbe meglio raccomandato alla memoria dei posteri.

Su questa comunicazione parlò anche il prof. Uzielli aggiungendo alcune altre indicazioni e rilevando l'importanza delle ricerche fatte dal prof. Gorrini.

Anche le polemiche relative alle questioni colombiane e vespucciane hanno avuto un'eco nel nostro Congresso, dove il prof. Uzielli ha parlato per rivendicare ancor una volta la genuinità della famosa lettera di Paolo Toscanelli e per mostrare l'importanza della pubblicazione dei codici vespucciani sincroni. E in questa occasione, con soddisfazione di tutti gli Italiani, è stato confermato anche per bocca dell'illustre professore Gallois, che sulla autenticità della lettera toscanelliana non può ormai cadere alcun dubbio.

Il dottore A. Magnocavallo, che da parecchio tempo si occupa di illustrare l'opera geografica di Marin Sanudo, ha manifestato nella quarta seduta della Sezione il desiderio che, sotto gli auspici della R. Deputazione veneta di storia patria si provveda all'edizione critica del *Liber secretorum fidelium Crucis* di M. Sanudo il vecchio, con tutte le relative carte geografiche. E i presenti, fra i quali eravi, il prof. Simonsfeld, noto illustratore di Marin Sanudo, si sono volentieri associati al voto del dott. Magnocavallo.

Infine anche la questione di Flavio Gioia e dell'invenzione della bussola è stata oggetto di breve discussione. Il signor Moretti in una sua comunicazione ha ripetuto le conclusioni degli studi del padre Bertelli tendenti a negare assolutamente la personalità storica di Flavio Gioia. Riprendendo i concetti esposti in un suo recente articolo (1), il prof. Porena ha rilevato che il perfezionamento introdotto dagli Amalfitani nella bussola è ammesso concordemente dai critici; quanto al nome dell'autore di tale scoperta, pende certamente il dubbio, ma forse non bastano gli argomenti puramente negativi finora addotti per ripudiarlo. Infine il prof. Günther espresse il concetto che la nostra bussola moderna possa dirsi essenzialmente invenzione amalfitana, mentre il nome di Flavio Gioia non ha fondamento storico; il che, del resto, nulla toglie di gloria all'opera degli Amalfitani.

*
* *

Gli studi di toponomastica hanno dato luogo a quattro comunicazioni d'indole storica.

Il prof. Grasso ha parlato del significato geografico del nome *flesso* che si riscontra in molti punti d'Italia a designare abitazioni e località poste in prossimità di una curva di fiume o strada. Ciò è appunto conforme alla etimologia del nome derivante dal latino *flexum*.

Lo stesso professore in altra comunicazione, ha fatto una rapida scorsa per la penisola italiana, mostrando le tracce che nelle denominazioni dei luoghi ha lasciato il passaggio di Annibale.

Dai piedi delle Alpi fino al cuore della Campania, in molti luoghi ove la tradizione leggendaria o storica fa passare o sostare l'esercito cartaginese, il popolo ne conserva tuttora memoria nei nomi de' luoghi, molti dei quali ricordano il sangue sparso e le stragi seminate dal grande generale conforme all'aureola di crudeltà di che la leggenda lo ha circondato.

(1) « Flavio Gioia inventore della bussola moderna » Nuova Antologia, 1 Novembre, 1902.

Alcuni accenni alla toponomastica romana nel territorio di Alba ha fatto il prof. Eusebio, mostrando l'origine romana che hanno molti nomi locali soprattutto là ove erano fondi e possessi di famiglie patrizie romane, delle quali è rimasto il nome a parecchie località. E in questa occasione ha espresso il desiderio che la grande pubblicazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, e la carta topografica d'Italia, le due fonti principali di tal genere di indagini, siano, per quanto è possibile, messe in condizioni di rendere i massimi vantaggi agli studiosi di toponomastica.

Infine agli studi di toponomastica ellenica si riferisce un'altra comunicazione del prof. Lambros, in cui questi ha esposto i risultati dei suoi studi sopra le denominazioni topografiche della Grecia medioevale. Egli ha mostrato l'interesse storico che avrebbe lo studio completo della toponomia greca, dai tempi bizantini fino alla dominazione turca, perchè in essa si conservano ricordi di persone e fatti poco noti, che il tempo va cancellando anche dalle antiche denominazioni locali alle quali a poco a poco sottentrano nomi moderni.

*
* *

Per terminare questa rapida rassegna dei lavori della sesta sezione ci resta a dire di alcune comunicazioni che riguardano altri campi della Geografia storica e della Storia della Geografia.

Il professore S. Romano in una sua comunicazione su alcune fonti per la storia della geografia in Sicilia, ha messo in luce alcuni libri poco noti pubblicati in Sicilia da siciliani, che pure sono fonti utilissime per la geografia storica di quest'isola. Questi sono: la *Chorographia sive de situ insulae Siciliae* di Claudio Arezzo (1537), il *De rebus siculis* di Tommaso Fazello (1558), *La Sicilia in prospettiva* di Giovanni Andrea Massa (1709), e il *Lexicon topographicum siculum* di Vito Amico (1757); opere tutte che forniscono un prezioso materiale agli studiosi di geografia e di storia sicula.

Lo stesso prof. Romano ha parlato altresì sulla divisione amministrativa della Sicilia dall'epoca romana fino al secolo XIX, esponendo le vicende trascorse da queste divisioni dell'isola sotto i suoi vari dominatori, e rilevando soprattutto la storica divisione in tre valli che la Sicilia ebbe durante la signoria degli Arabi.

Il professore Marson in una comunicazione « Romanità e ripartizione dell'agro Cenetense » ha presentato una carta di Vittorio, enumerando le antichità romane e le tracce di antiche strade nel territorio

di Ceneda; e su un quadrante della carta topografica di quella regione ha poi riconosciuto il caratteristico graticolato della divisione centuriata dell' *ager publicus* che si riscontra in molte altre regioni del Veneto e dell' Emilia, fermandosi soprattutto sul *Cardo Maximus* che poneva in comunicazione *Ceneta* con *Aquileja* e sul *Decumanus Maximus* in continuazione della via Giulia Altinate.

Un argomento che si allontana dall'ambito dei consueti studi di storia della geografia occidentale, è stato trattato dal signor Pasquale Corte nella sua lettura « Notizie storiche e geografiche delle isole Samoa e Hawaii ». Sotto questo titolo l'autore, già console d'Italia in Australia, ha esposto molte notizie concernenti i rapporti etnografici che corrono fra i vari popoli delle isole del Pacifico e le questioni che riguardano la loro origine; questioni che potranno avviarsi ad una soluzione solo quando saranno illustrati i materiali etnografici raccolti nei vari Musei d'Europa e sottoposti ad una indagine sistematica.

Infine anche la storia della geografia botanica è stata illustrata dal professore A. Baldacci nella sua comunicazione sull' « Italia e le esplorazioni fitogeografiche nell'isola di Creta ». Egli ha ricordato i primi viaggiatori che si recavano nella grande isola egea per raccogliervi e studiarvi le piante, fino ai moderni studi che accrebbero singolarmente le conoscenze sulla flora di quell'isola, aumentando di molto il numero delle specie vegetali segnalate dagli autori romani e poi dai primi investigatori italiani.

*
* *

Scienza sorella della Storia, la Geografia eb'be in questo congresso un notevole contributo di studi anche all'infuori della Sezione Sesta: e il nostro riassunto non sarebbe compiuto, se trascurassimo di accennare, sebbene fuggacemente, a quelle comunicazioni che furono svolte nelle altre sezioni e interessano in modo più o meno diretto, alle discipline geografiche.

Nella Sezione di Storia Medievale e Moderna, l'abate Duchesne trattò della circoscrizione dei vescovati italiani e della sorte ch'essa subì con l'invasione longobarda, la quale sconvolse quell'ordinamento che l'occupazione bizantina aveva rispettato; un simile studio è di considerevole interesse per il nostro Glossario. Così sono notevoli anche le questioni di confine fra lo stato veneto e il principato tridentino sulle cui origini riferì il prof. Rambaldi. Sempre nella stessa sezione si ebbero le comunicazioni del prof. Darvai sulla estensione della monarchia un-

garica nei varî tempi, del dott. Marzi sulla questione del calendario nei secoli xv e xvi, del signor Mandalari sulla necessità di una bibliografia storico-topografica delle Calabrie.

Nella sezione di Storia del Diritto, l'Ing. Baudi di Vesme svolse una comunicazione sulla formazione di carte topografiche delle circoscrizioni dei municipi romani e dei comitati e delle diocesi medievali: e la sezione esprime il voto che si curi un simile lavoro.

Nella Sezione di Storia Antica il prof. Vulic parlando della guerra di Ottaviano in Illiria ebbe occasione di accennare alla topografia dei paesi nominati da Appiano, e la signora Aucher de Ferrer trattò delle rovine di città romane in Algeria e in Tunisia.

Notevole la relazione che il Prof. Pigorini svolse nella sezione archeologica sulla necessità di comporre atlanti paleontografici per costituire il *Corpus* delle antichità primitive d'Italia; questa relazione ottenne un analogo ordine del giorno diretto al Ministero dell'Istruzione Pubblica.

E ricordiamo anche la comunicazione del prof. Chiappelli — sezione di Storia della Filosofia — sulla cosmogonia di Talete e sulle primitive cosmogonie greche.

Ma la Sezione che ebbe un maggior numero di comunicazioni riguardanti la geografia e più interessanti per questa scienza, fu la Sezione VIII « Storia delle scienze matematiche, fisiche e naturali. »

Qui il prof. Millosevich fece la storia del canone delle eclissi di T. Oppolzer e di quello di F. K. Ginzel, notando l'importanza di una ripubblicazione del solo Atlante delle eclissi solari totali e anulari che coprirono la regione della civiltà antica classica e nel tempo fra il 900 a. C. fino al 600 d. C., Atlante che trovasi nell'opera di Ginzel. E l'assemblea esprime il voto che si pubblichi una nuova edizione dell'Atlante con una prefazione storica.

Il signor Roberto Almagià espose le principali osservazioni fatte nell'antichità e nel medio evo sul fenomeno della marea e le diverse ipotesi emesse per spiegarlo in relazione al corso della luna, mostrando come le contraddizioni e le varietà in simili ipotesi sono dovute alla mancanza di misure e all'incoscienza dell'universalità del fenomeno. A questo proposito i professori Tannery e Günther rilevarono l'interesse che avrebbe una storia delle maree nell'Antichità e nel Medio evo.

Il dott. Mario Baratta trattò della dottrina degli apparecchi sismici, dei sismoscopi a pendolo, poi di quello a mercurio, e infine dell'invenzione del bifilare dinamico.

Il prof. Günther dimostrò come il celebre strumento astronomico

geodetico detto *Radius astronomicus* fu a torto attribuito al Regiomontano, poichè anche gli antichi ne conoscevano il principio, e il metodo usato da Archimede per misurare il diametro del sole e la cosiddetta diottra di Ipparco si fondano in sostanza sullo stesso principio che ebbe così estese applicazioni nell'astronomia.

Anche la storia dell'invenzione della bussola ebbe in questa sezione (come già nella sezione geografica) ampio svolgimento da parte dei prof. Diamilla-Müller, Günther, Mori e capitano Moretti.

Infine il prof. Attilio Mori presentò una comunicazione sul carteggio scientifico di Leonardo Ximenes, miniera preziosa per la storia delle scienze nella seconda metà del sec. xviii, e notevole per la parte relativa alle operazioni astronomiche e geodetiche da eseguirsi in Toscana.

Ed ora, concludendo, il lettore che ci ha seguito in questa rapida corsa a traverso i lavori del Congresso Storico, potrà riconoscere con noi che gli studî di geografia storica e di storia della geografia vi hanno avuto onorevole posto. Nella sezione sesta, mentre la discussione dell'unico tem

nalmente posto in via di attuazione un voto da tanto tempo espresso, le comunicazioni su i più svariati argomenti di geografia storica e di storia della geografia hanno permesso agli intervenuti di abbracciare nella sua maggior ampiezza tutto il vastissimo campo di questi studî.
